

incontrò di nuovo il rifiuto più deciso. Il papa, gli venne risposto, non badava alle relazioni amichevoli del padre Giuseppe coi Barberini, nè ad altre cose, ma solo ed unicamente all'interesse della Chiesa e dell'ordine al quale padre Giuseppe apparteneva e alle conseguenze che il cedere avrebbe portato con sè. Ciò non ostante Richelieu non si stancò dal fare insistenze sempre più pressanti sul papa, finchè questi, un giorno nel settembre, 1635, indignato di questa domanda che veniva sempre ripresentata dichiarò d'aver esposte oramai le ragioni del suo rifiuto e che riteneva inutile ripeterle; si volesse pur dire apertamente al re che l'assunzione di una tale personalità nel supremo senato della Chiesa era assolutamente esclusa.¹ Ciò malgrado Richelieu non lasciò cadere il suo piano² e nell'anno 1638 ne avrebbe quasi visto l'adempimento, poichè in Curia si faceva gran merito al padre Giuseppe di aver ottenuta la sospensione dell'ordinanza emanata nel giugno di quest'anno contro il pagamento di tasse a Roma. Ma ora che le sue speranze in Roma erano migliorate, il padre ammalò mortalmente, così che Richelieu ordinò al suo ambasciatore di non fare ulteriori insistenze per la sua nomina a cardinale.³ In tal guisa padre Giuseppe dovette morire il 18 dicembre 1638 senza aver raggiunto la porpora.

A ragione il papa vedeva molto mal volentieri che Richelieu tirasse dentro negli affari temporali e persino nei militari, dei sacerdoti, anzi degli alti prelati.⁴ Il 4 ottobre 1636 Urbano VIII si lamentò presso il re francese che avesse nominato l'arcivescovo di Bordeaux, Enrico De Sourdis, e il vescovo di Nantes, Filippo Cospéau, a condottieri della flotta spedita contro gli Spagnuoli; ciò che contraddiva alle disposizioni canoniche, perchè i vescovi devono combattere con la preghiera e non con le armi.⁵ Già nell'anno antecedente, un altro favorito di Richelieu, il cardinale e arcivescovo di Tolosa, La Valette, trasformatosi completamente in uomo d'armi, aveva suscitato uno scandalo ancora maggiore, facendo invadere regioni cattoliche sul Reno dalle truppe da lui comandante. Questo scandalo, del quale si lagnò amaramente il papa in un Breve del 25 settembre 1635,⁶ era tanto maggiore in quanto La Valette, il

¹ Vedi * Nicoletti, loc. cit. Sulla ragionevolezza della resistenza di Urbano VIII, vedi RONDONI in *Arch. stor. ital.* 5ª serie XV 416. Cfr. *Rev. des quest. hist.* LVI 537 s.

² Vedi FAGNIEZ II 407; cfr. 48.

³ Cfr. ivi, 403 s.

⁴ Numerosi esempi in MARIÉJOL, *Hist. de France* VI 2, Parigi 1905, 368.

⁵ Vedi *Epist.* XIII-XIV, Archivio segreto pontificio. Nel 1641 e 1642, la Santa Sede ripeté le sue rimostranze contro l'impiego dell'arcivescovo di Bordeaux; vedi * Nicoletti VIII c. 9, p. 431, loc. cit.

⁶ * « Milit. copias ultra Rhenum transtulisti, ubi fertur ad Nos te impedimento esse, quominus catholici in suam ditionem restituantur. Facultatem